

IL RUOLO DEGLI EDUCATORI

di Dario Fortin

Per la prima volta quest'anno si celebrava ieri, 2 ottobre, la Giornata Mondiale dell'Educatore Sociale, un'iniziativa voluta da Aieji (l'Associazione Internazionale degli educatori Sociali) e per l'Italia da Anep (Associazione Nazionale Educatori Professionali). Nel messaggio di proclamazione il Presidente di Aieji, Benny Andersen, annuncia l'apertura di una "Blogmarathon"

SEGUE A PAGINA 16

DALLA PRIMA PAGINA

Il ruolo degli educatori nel mondo globalizzato

con tre temi in cui gli educatori di tutto il mondo potranno esprimersi e confrontarsi. I temi proposti sono "lavorare come educatori", "l'educatore in un mondo globalizzato" ed "educatori scrivono e scrivono di educatori". L'augurio è che questo blog, che si apre oggi "possa contribuire - secondo Andersen - a far crescere la riflessione e lo scambio sui temi più sfidanti che la nostra professione sta attraversando". Riflessione e scambio dunque.

In Trentino la riflessione sul ruolo dell'educazione professionale è ripartita qualche anno fa per iniziativa degli enti del privato sociale che segnalavano l'assenza di un corso di laurea per la formazione di questa figura professionale, dopo che già 350 educatori professionali diplomati all'Irsrs, stavano lavorando efficacemente all'interno dei settori del disagio giovanile ed adulto, della psichiatria, dell'handicap, delle dipendenze, dell'emarginazione, del supporto agli anziani, dei minori e loro famiglie. Un convegno svoltosi a Villa Sant'Ignazio nel dicembre 2007 ha celebrato i 20 anni di questa figura professionale salutandola, con una rinnovata speranza per le persone più in difficoltà, l'avvio del nuovo corso di laurea presso la Facoltà di scienze cognitive a Rovereto, dal quale tra circa un anno usciranno i primi educatori laureati. Una riflessione partita dal basso, dalla società civile organizzata — cittadini, educatori, volontari, associazioni, coope-

rative, federazioni — che hanno chiesto alle istituzioni (in particolare Provincia e Università) di assumersi quella parte di responsabilità per un Trentino più aperto ad investire nelle risorse umane. Questa responsabilità, che — riconosciamolo — è stata pienamente assunta e condivisa a vari livelli all'interno della comunità locale, porterà senza alcun dubbio, nuove opportunità di risposta a problemi difficili e sempre nuovi che toccano i nostri territori. Anche il recente successo del convegno internazionale "Educa" dimostra ancora una volta come il Trentino possa dare un serio contributo alla crescita della dimensione umana e sociale delle persone. Una terra che ha nel suo DNA la compresenza dei valori di solidarietà, assieme ad un sano pragmatismo economico. Una compresenza che ha dato vita, come sappiamo, al nostro mondo cooperativo.

Ma quali sono le sfide che vengono poste oggi dagli educatori? "Il dibattito sulla sicurezza in Italia — evidenzia l'Anep — sta investendo molto il ruolo degli operatori sociali". Infatti "l'intervento di misure di pubblica sicurezza, espulsione e repressione rivolte alle persone in stato di marginalità, agli invisibili, ai clandestini andrà ad incidere sulla qualità" e gli esiti dell'aiuto sociale.

L'altra questione rilevante riguarda il dibattito sul lavoro, che in Italia è sempre più precario e coinvolge non solo i destinatari dei servizi che abbisognano

di un supporto nell'inserimento socio-lavorativo, ma anche gli operatori sociali stessi. Precariato dentro a questo mondo del lavoro fatto di interventi diversificati ma all'interno di un settore "debole" che tende ad essere messo in discussione dalle necessità di tagli dall'amministratore miope di turno. Tanti problemi per l'educatore che opera con le persone, ma sempre attraverso la relazione.

Ma quali sono le criticità in un mondo globalizzato? Quali le nuove sfide che poste dai cittadini più deboli? Quali i valori che sostengono o ostacolano le attività educative? Quali sono gli scenari futuri in Trentino, in Italia e nel mondo? Domande che il mondo più sano delle professioni di aiuto, dell'associazionismo, della cooperazione, della ricerca, dovrà continuare a rivolgere a se stesso, per non essere accusato di essere un settore "utile idiota" funzionale alle sole logiche riparative. Domande da fare anche a chi andrà a governare il Trentino dei prossimi anni, che non potrà dimenticare di una sempre più larga fetta di popolazione indebolita, resa insicura e violentata dagli effetti negativi della globalizzazione. Domande a cui sarà doveroso dare una risposta certa, coraggiosa e diffusa in tutte le comunità di valle della provincia, se vorremo continuare a rispettare la nostra storia e identità di grande solidarietà sociale e sviluppo insieme.

Dario Fortin

Villa S. Ignazio, Università di Trento